

Introduzione

Non è un'esagerazione affermare che le città della costa adriatica svolsero un ruolo di primaria importanza nello sviluppo della massoneria durante il XVIII secolo. Inoltre, non si può trascurare il fatto che la crescita delle logge lungo la costa orientale dell'Adriatico fu profondamente influenzata dagli eventi verificatisi in Italia e dalla massoneria della penisola, soprattutto durante il periodo dell'amministrazione francese nelle città costiere croate. Tale influenza derivava dal fatto che le sponde orientale e occidentale dell'Adriatico costituivano una sfera culturale ed economica relativamente autonoma, all'interno della quale idee, correnti politiche e reti sociali circolavano con grande intensità.

A ciò contribuì anche il fatto che, nel corso del XVIII e del XIX secolo, gran parte della costa orientale non faceva ancora ufficialmente parte dell'entroterra croato. Il Regno di Dalmazia, pur essendo considerato territorio croato dalla nobiltà del Regno di Croazia, dovette affrontare difficoltà politiche e lunghi processi riguardanti la sua unificazione con l'entroterra, a causa della politica austriaca. Nelle regioni settentrionali della costa, la città di Fiume attraversò periodi alterni di appartenenza alla Croazia, ma anche il suo status rimase oggetto di controversie. Ciò fu dovuto ai tentativi dell'Ungheria di rivendicare Fiume come propria città marittima, per ottenere un notevole vantaggio economico grazie all'accesso diretto al mare Adriatico. Tutti questi fattori contribuirono a fare della costa orientale un'entità culturale e politica distinta dall'entroterra croato, elemento che ebbe un ruolo fondamentale nello sviluppo delle logge costiere indipendentemente dal sistema della Stretta Osservanza. Il presente studio si propone di esaminare le origini e lo sviluppo della massoneria lungo la costa adriatica orientale dalla metà del XVIII secolo fino alla restaurazione dell'autorità asburgica. Particolare attenzione sarà dedicata ai rapporti tra le logge italiane e quelle croate, considerati come un fenomeno modellato dal carattere culturale autonomo della regione adriatica. L'obiettivo è ricostruire la storia delle interazioni tra le logge italiane e croate, concentrandosi sugli effetti che tali rapporti esercitarono sulla massoneria nei territori croati e sulle principali figure che parteciparono all'attività massonica, dalle sue prime manifestazioni fino alla costituzione delle logge organizzate.

I primi massoni sulla costa adriatica orientale

La culla della massoneria in Croazia è generalmente considerata l'entroterra croato, in particolare la sua parte settentrionale, dove si trovano città come Glina, Varaždin e Zagabria, in virtù del loro diretto legame con Ivan VIII Drašković e con il sistema della Stretta Osservanza. Tuttavia, si può affermare che l'emergere della massoneria lungo la costa adriatica orientale costituì un fenomeno distinto, caratterizzato da un proprio percorso di sviluppo e da un'esistenza autonoma, che solo in seguito sarebbe entrata in contatto con le logge appartenenti al sistema di Drašković.

Come già accennato, il suo sviluppo fu in larga misura determinato dai rapporti con l'ascesa e l'influenza della massoneria italiana, offrendo così un interessante contrasto rispetto alla massoneria dell'entroterra croato e delle regioni settentrionali del paese,

diffusasi principalmente come conseguenza della guerra dei Sette Anni e della diffusione delle idee illuministiche. Prima di Glina e del sistema di Drašković, il primo caso documentato di presenza massonica nel territorio dell'odierna Croazia comparve proprio sulla costa adriatica orientale, sull'isola di Brazza (Brač). Si trattava del medico francese Nicolas Bresson, che esercitava la professione a Postira. Nel 1754 Bresson fu sottoposto a un processo inquisitoriale a Zara poiché massone. Sebbene non praticasse attivamente la sua appartenenza all'Ordine, l'affiliazione alla confraternita era considerata dalla Chiesa cattolica una forma di eresia sin dalla promulgazione della bolla papale del 1738. Bresson dichiarò di appartenere a una confraternita della quale, secondo la sua stessa testimonianza, faceva parte da circa vent'anni. Affermò inoltre che nessuno poteva essere iniziato sull'isola di Brazza, poiché la confraternita non vi operava. Dalla sua deposizione emerge altresì che egli apparteneva con ogni probabilità a una loggia francese.

Il processo non riguardò esclusivamente la massoneria, ma anche accuse di pratiche magiche volte all'evocazione di demoni. Bresson fu assolto da tali imputazioni; tuttavia, il parroco di Postira lo riteneva troppo pericoloso per essere lasciato libero e, di conseguenza, egli venne condannato in ragione della sua appartenenza massonica. Poco tempo dopo giunse da Venezia un ordine, emanato da persona sconosciuta, che scagionava Bresson da ogni accusa, poiché l'intero procedimento giudiziario era stato condotto in violazione delle leggi e dei regolamenti veneziani.

Contestualmente, il vescovo di Lesina (Hvar) fu obbligato, a titolo di sanzione, a recarsi a Venezia per istruirsi presso «uomini saggi», mentre il parroco di Postira, che aveva denunciato Bresson e ne aveva richiesto una severa punizione, venne egli stesso arrestato e incarcerato. Fu inoltre imposto il massimo riserbo sull'intera vicenda; per questo motivo si presume che Bresson non abbia incontrato ulteriori difficoltà in seguito, poiché la successiva menzione documentaria che lo riguarda è relativa soltanto alla sua morte. La presenza precoce di massoni lungo la costa adriatica orientale, in particolare in Dalmazia, venne osservata anche dal biologo italiano Alberto Fortis, anch'egli massone. Nei suoi resoconti di viaggio (1771-1783) egli menziona figure quali Mihailo Spalatini, Garanjini di Traù (Trogir) e Sorkočević di Ragusa (Dubrovnik).

Queste testimonianze offrono uno scorcio significativo sulla presenza della massoneria lungo la costa adriatica orientale prima della sua organizzazione formale in Dalmazia. A differenza del caso di Bresson, i nomi italiani che compaiono nei resoconti di Fortis, insieme alla struttura demografica delle città dalmate e all'assenza di logge organizzate nella regione in quel periodo, suggeriscono con forza che tali massoni appartenessero a logge italiane.

Comparsa delle prime logge a Fiume

La comparsa della massoneria organizzata lungo la costa adriatica orientale fu legata principalmente alla città di Fiume, dove, con ogni probabilità già nel 1769, venne fondata all'interno della raffineria di zucchero Rikard Benčić la loggia massonica *l'Ami Solitaire Inconnu à l'Orient de Fiume*. Con essa compaiono anche le prime tracce concrete dei rapporti tra le logge italiane e quelle della costa adriatica orientale. Si ritiene che la loggia sia stata fondata da operai olandesi e francesi, guidati da Filippo de Courten in qualità di maestro venerabile, il quale in seguito divenne anche maestro di una loggia a Trieste. Se tali testimonianze sono attendibili, la loggia fiumana era con ogni probabilità collegata alla loggia fondata clandestinamente a Trieste nel 1765.

Esistono tuttavia informazioni contrastanti riguardo alla storia iniziale della loggia di Fiume. L'informatore Agostino Danni menziona l'esistenza di una loggia fondata soltanto nel

1775. Secondo la sua testimonianza, essa sarebbe stata istituita all'interno della Compagnia Privilegiata Trieste–Fiume. Nello stesso periodo venne ufficialmente fondata anche la loggia triestina *La Concordia*. Zoran Nenezić afferma che alcuni massoni provenienti dai territori croati fossero membri di questa loggia di Trieste, pur senza indicarne i nomi, ad eccezione del conte Auersperg. Nel frattempo, secondo le informazioni disponibili, la loggia di Fiume operava all'interno della raffineria stessa e non teneva riunioni private. È noto inoltre che intorno al 1777 la direzione dell'azienda passò a Peter de Vierendeels.

Oltre alla loggia sopra menzionata, nel corso del XVIII secolo furono attive a Fiume diverse altre logge, il cui destino fu determinato in larga misura dall'atteggiamento del clero locale e dalla politica statale austriaca. L'informatore di polizia Agostino Danni riferisce che tali logge cessarono la propria attività sotto la pressione delle «autorità ecclesiastiche e dei cittadini fedeli».

La maggior parte di queste logge fiumane, pur comprendendo alcuni membri italiani, non mantenne rapporti diretti o particolarmente significativi con le logge massoniche italiane fino alla comparsa, agli inizi del XX secolo, della celebre loggia fiumana *Sirius*. In base alle informazioni attualmente disponibili, si trattava perlopiù di «logge selvagge» (irregolari), operanti al di fuori di qualsiasi giurisdizione massonica formalmente riconosciuta.

La Stretta Osservanza di Drašković sulla costa orientale

Il sistema massonico indipendente sviluppatosi nell'entroterra croato esistette in proprio, senza subire l'influenza italiana o austriaca. Una delle ipotesi più interessanti che collegano la massoneria di Drašković all'Adriatico riguarda la possibile presenza e continuità del ramo budapestino del suo sistema a Fiume, il quale avrebbe continuato a operare anche dopo il divieto della massoneria promulgato nel 1795.

Il sistema della *Provincia della Libertà* di Drašković non comprese mai le città della costa adriatica orientale, poiché la sua espansione si arrestò a Otočac e nella regione della Lika. La proibizione della massoneria fu proclamata nel 1795 in seguito alla Congiura Giacobina e venne applicata all'intera monarchia asburgica. A quel tempo, tuttavia, la maggior parte delle logge appartenenti al sistema di Drašković aveva già cessato la propria attività come conseguenza delle riforme massoniche introdotte da Giuseppe II nel 1785. Nonostante ciò, la storica Éva Balázs sostenne che il ramo budapestino del sistema di Drašković fosse sopravvissuto a Fiume grazie al sostegno dell'allora governatore János Péter Szapáry, il quale era egli stesso massone. Un ulteriore elemento che potrebbe avvalorare questa tesi è rappresentato dall'arrivo, nel 1791, di Sándor Pasztory alla carica di governatore di Fiume, in successione a Szapáry.

Anche Sándor Pasztory era massone e, dopo la morte del conte Stjepan Niczky, ricoprì la carica di maestro venerabile della loggia *L'Union Parfaite* di Varaždin. È pertanto possibile che la massoneria a Fiume sia riuscita a sopravvivere fino alla morte di Pasztory nel 1798. Dopo Pasztory, la carica di governatore fu affidata a Josip Kloбуšički, membro di una loggia di Budapest. Tuttavia, in seguito al Trattato di Schönbrunn, Kloбуšički perse il proprio incarico amministrativo; si può quindi ipotizzare che il ramo fiumano dell'Osservanza abbia cessato di esistere in quel periodo.

Le logge in Dalmazia

Più a sud lungo la costa adriatica, la Dalmazia stava sviluppando una propria storia massonica. Nel periodo precedente all'occupazione francese, la massoneria nelle città dalmate esisteva principalmente come fenomeno "esterno", dipendente dalle logge italiane. Di conseguenza, un numero considerevole di massoni era affiliato a logge italiane, in particolare a quelle veneziane, poiché la Dalmazia non disponeva ancora di logge proprie. Un esempio significativo è fornito da Zoran Nenezić, il quale menziona i fratelli Ivan, Luka e Petar Garanjin di Traù (Trogir), tutti ammessi a una delle logge veneziane.

Dopo la caduta della Repubblica di Venezia nel 1797, conseguenza delle conquiste napoleoniche, le circostanze politiche sembrarono favorevoli all'unificazione della Dalmazia con l'entroterra croato. Tuttavia, nonostante le richieste rivolte all'imperatore dal Ban, sostenitore di tale progetto, l'unione non fu realizzata per diverse ragioni. Tra queste figurava il timore dell'imperatore Francesco II che le forze congiunte del Regno Triuno e dell'Ungheria potessero rivolgersi contro l'autorità austriaca, già allora attraversata da una profonda crisi politica. La monarchia si trovava in una posizione estremamente precaria e la fine della predominanza austriaca si sarebbe presto manifestata con l'ascesa di Napoleone, il quale, dopo la Pace di Presburgo del 1805, instaurò la propria amministrazione in Dalmazia attraverso la cosiddetta Provincia di Dalmazia. In seguito all'arrivo dell'amministrazione francese sulla costa adriatica, vennero ben presto fondate le prime logge dalmate.

L'avvento dell'amministrazione francese in Italia e lungo la costa adriatica orientale segnò una nuova fase di espansione della massoneria. È noto che una parte considerevole della cerchia più ristretta di Napoleone era composta da massoni. Tra gli altri, nel 1804 egli nominò il proprio fratello Giuseppe Bonaparte gran maestro del *Grand Orient de France*. Nello stesso periodo, il figliastro Eugène de Beauharnais venne nominato gran maestro del *Grande Oriente d'Italia* a Milano.

L'atteggiamento favorevole di Napoleone nei confronti della massoneria, in netto contrasto con la politica austriaca, favorì la rifondazione di numerose logge nei territori costieri recentemente occupati e nell'entroterra. Tuttavia, la massoneria francese differiva sensibilmente dalla precedente tradizione austro-croata. Mentre le logge austro-croate avevano seguito il sistema di Drašković, le nuove logge francesi svilupparono una marcata componente nazionale. Le logge massoniche di nuova fondazione divennero centri di diffusione del culto della nazione e della venerazione di Napoleone. Questo elemento nazionale della massoneria francese avrebbe successivamente svolto un ruolo importante nella formazione del movimento dei carbonari italiani e, con ogni evidenza, avrebbe ispirato anche diversi individui provenienti dai territori croati nelle loro aspirazioni nazionali.

In questo periodo si registra la presenza di numerose logge in Dalmazia fondate sotto l'influenza della massoneria italiana. Con l'arrivo dell'amministrazione francese fu istituito a Milano, nel 1805, il *Grande Oriente d'Italia*. Sotto la sua protezione venne fondata nel 1806 una loggia a Capodistria (Koper), frequentata anche da massoni provenienti da Trieste. La loggia era composta prevalentemente da italiani, accanto a una minoranza di membri sloveni e croati. Si ritiene che il suo maestro venerabile fosse Petronio Benedetto, ingegnere capo della provincia istriana.

Poco dopo, iniziarono a essere fondate logge anche nei territori croati della costa adriatica orientale, consolidando ulteriormente l'interazione tra le logge massoniche italiane e quelle croate. Sotto l'autorità del *Grande Oriente d'Italia* fu istituita nel 1806 una loggia a Zara, la quale dal 1809 passò sotto la giurisdizione del *Grand Orient de France*. La loggia zaratina era ufficialmente riconosciuta e operava attraverso i tre gradi fondamentali della massoneria, possedendo inoltre il grado di Cavaliere Rosa-Croce. La documentazione conservata dimostra che la loggia utilizzava sia la lingua italiana sia

quella francese nelle proprie attività. Essa fu inoltre responsabile della fondazione di una loggia a Sebenico (Šibenik).

Nello stesso anno in cui sorse la loggia di Zara, una loggia massonica venne istituita anche a Spalato sotto la protezione dell'Oriente di Milano. Dalle memorie di Medo Pucić apprendiamo inoltre che nel 1808 fu fondata una loggia a Ragusa (Dubrovnik), evento che egli attribuì all'influenza della letteratura italiana. Nel 1810 anche questa loggia passò sotto la protezione del *Grand Orient de France*. Zoran Nenezić sostiene che già prima dell'arrivo dei francesi fosse attiva a Ragusa una loggia composta da sostenitori delle idee francesi. Disponiamo di informazioni considerevoli riguardo a queste logge, ad eccezione della loggia ragusea menzionata per ultima. Sono infatti sopravvissuti elenchi di membri che attestano la predominanza di croati e italiani all'interno delle rispettive officine massoniche. In questo periodo venne inoltre fondata una loggia a Cattaro (Kotor) da un ufficiale di nome Martel, appartenente a un'unità militare italiana al servizio della Francia.

Le logge franco-croate nelle Province Illiriche

Nel 1809 entrò in vigore il trattato di Schönbrunn. L'impero austriaco fu costretto a riconoscere la sconfitta e perse il controllo delle regioni costiere del proprio impero, insieme all'accesso al mare. Trieste, insieme a gran parte della Croazia, fu incorporata in una nuova entità politica nota come Province Illiriche. Di conseguenza, a Trieste fu istituita la loggia *La Vedovella*. Nello stesso periodo, nuove logge franco-illiriche sorsero lungo la costa adriatica orientale e nella Croazia continentale sotto l'influenza della nuova amministrazione francese, che confinava con la città di Zagabria. Sia lungo l'Adriatico orientale sia a Trieste, i massoni locali erano in larga misura sostenitori del bonapartismo.

La creazione delle Province Illiriche generò simultaneamente un importante corridoio politico, ideologico ed economico che collegava Fiume, Trieste e Lubiana, incarnato da diverse figure rilevanti del periodo, come Auguste de Marmont, Andrija Ljudevit Adamić, Janko Drašković e Maksimilijan Vrhovac, questi ultimi tre appartenenti alla massoneria. Auguste de Marmont fu nominato governatore militare delle Province Illiriche, con sede a Lubiana, mentre Vincenzo Dandolo divenne governatore civile. Entrambe le figure promossero attivamente il progresso sociale nelle Province Illiriche. Lo storico Ferdo Šišić fu tra i pochi storici croati ad avere accesso ai documenti massonici a Dégh prima della loro distruzione durante la seconda guerra mondiale, e sostenne che entrambi i governatori fossero massoni. Una tale affermazione potrebbe chiarire ulteriormente la natura delle loro attività sociali e politiche, tuttavia non esistono prove che confermino l'appartenenza di Marmont o Dandolo a una loggia, francese o locale, sebbene alcuni legami con la massoneria siano comunque riscontrabili.

Un membro della loggia di Zara, Antonio Luigi Battera, pubblicò «Il Regio Dalmata», il primo settimanale bilingue della Dalmazia, stampato in italiano e croato, mentre lo stesso Marmont ne finanziò la pubblicazione. Sappiamo inoltre che Marmont mantenne rapporti amichevoli con Janko Drašković, con il quale intrattenne una corrispondenza. Anche Vincenzo Dandolo ebbe contatti con diversi membri della loggia di Zara.

Il ruolo più significativo nelle relazioni con l'Italia fu svolto da Andrija Ljudevit Adamić, Gran Maestro della loggia franco-illirica di Fiume, che, secondo Karpowicz, operava all'interno del vecchio teatro progettato dallo stesso Adamić. Adamić svolse un ruolo sfaccettato durante le guerre napoleoniche, strettamente connesso alle economie di guerra di Fiume e Trieste. Con l'istituzione delle Province Illiriche, i Francesi abolirono l'Intendenza di Trieste, un'importante istituzione commerciale dell'epoca. Ciò provocò numerose lamentele da parte dei mercanti triestini, mentre Fiume colse l'occasione per

affermarsi come concorrente di Trieste nell'ambito dell'economia di guerra, uno sviluppo che in circostanze normali sarebbe stato altamente improbabile.

La rapida crescita del commercio fiumano fu in larga misura attribuibile allo stesso Adamić, il quale mirava a trasformare Fiume nel principale porto di esportazione delle merci provenienti dai territori ungheresi. Inoltre, Branko Šomen sostiene che Adamić intrattenesse rapporti commerciali con i massoni triestini, un'ipotesi del tutto plausibile. Considerando la simpatia di Adamić per gli ideali della rivoluzione francese e la sua vasta rete di contatti, non sorprende che egli sia presto finito sotto la stretta sorveglianza della polizia austriaca. Adamić fu costantemente monitorato da informatori, tra cui il capo dell'amministrazione di polizia di Zagabria, Andrija Dorotić, e il zarantino Michael Baranni, i quali presentavano regolarmente rapporti sulle sue attività.

La massoneria nel periodo della Restaurazione asburgica

La politica di Restaurazione asburgica fu determinante nel provocare il declino della massoneria nelle terre croate fino alla seconda metà del XIX secolo. Mentre alla fine del XVIII secolo la massoneria incarnava una minaccia ancora non realizzata ma concreta, associata alla rivoluzione francese, all'inizio del XIX secolo essa divenne un pericolo evidente e tangibile, strettamente legato al nemico francese. Era chiaro che, nel periodo post-napoleonico, le autorità asburgiche non avrebbero tollerato la presenza della confraternita nei propri territori, che erano stati sottratti con tanta audacia e umiliazione. Nel 1813 l'Austria aveva recuperato la maggior parte dei propri territori e la massoneria venne nuovamente repressa. Un esempio degli effetti della politica restauratrice austriaca si può osservare a Karlovac. Durante la ritirata delle forze francesi nel 1813, la popolazione locale assaltò la loggia di Karlovac, ospitata in uno degli edifici militari. La smantellò e bruciò ciò che vi era rimasto nella piazza cittadina, poiché era consapevole che le autorità austriache non ne avrebbero tollerato l'esistenza.

Dopo la restaurazione del dominio austriaco lungo la costa adriatica orientale, iniziò un periodo di persecuzione dei massoni, soprattutto in Dalmazia. Sull'isola di Vis, gli inglesi sostennero la formazione di organizzazioni carbonare associate ai *Guelfi* e ai *Greci di Silenzio*, società segrete ispirate alle pratiche e ai regolamenti delle logge massoniche. L'autore Branko Šomen sostiene che alcuni massoni dalmati aderirono successivamente a tali gruppi dopo la caduta dell'amministrazione francese. Le autorità austriache avviarono presto procedimenti giudiziari contro i carbonari a Spalato e Zara, durante i quali vennero perseguiti fino a settantadue individui.

Negli anni successivi il numero dei processi aumentò ulteriormente e molte persone divennero vittime di tali persecuzioni. L'epoca della repressione in Dalmazia terminò nel 1839, quando l'imperatore concesse un'amnistia ai massoni dalmati, ma solo dopo che la minaccia massonica all'interno dell'impero era stata definitivamente neutralizzata. A differenza della Dalmazia, sull'altra sponda adriatica la maggior parte dei massoni di Trieste riuscì a evitare la persecuzione dopo la caduta del dominio francese, grazie anche all'attività di un informatore di polizia che era stato egli stesso un massone.

Conclusioni

La storia della massoneria lungo la costa adriatica orientale rivela un fenomeno molto più complesso di una semplice estensione delle tradizioni massoniche croate o italiane. Dalle prime apparizioni documentate in Dalmazia nel XVIII secolo fino alle logge franco-illiriche

dell'epoca napoleonica, la massoneria nell'Adriatico orientale si sviluppò all'interno di un ambiente politico, culturale ed economico distinto, plasmato dall'interconnessione del bacino adriatico.

La costa orientale funzionava come punto d'incontro tra influenze italiane, croate, austriache e francesi, e le logge che vi sorsero riflettevano questa posizione unica. A differenza delle logge del entroterra croato, legate principalmente al sistema di Drašković, l'assenza di logge organizzate in Dalmazia nel periodo iniziale costrinse molti massoni locali a cercare appartenenza nelle logge italiane, soprattutto a Venezia e Trieste, creando così forti legami transadriatici già prima della nascita di strutture locali.

Questi collegamenti si intensificarono ulteriormente durante il periodo napoleonico, quando l'amministrazione francese favorì la diffusione delle logge lungo l'Adriatico orientale e la loro integrazione nei più ampi processi politici e ideologici legati al bonapartismo. Nonostante persecuzioni e divieti, l'eredità di queste logge sopravvisse attraverso reti personali, idee politiche e successivi movimenti nazionali del XIX secolo. In periodi successivi, la massoneria italiana si intrecciò con il movimento nazionale autonomista e irredentista italiano, mentre con la formazione dell'Austria-Ungheria nella seconda metà del XIX secolo, i massoni italiani di Trieste contribuirono anche alla fondazione della loggia fiumana *Sirius*.

La storia della massoneria nell'Adriatico orientale illustra dunque il più ampio ruolo storico dell'Adriatico come spazio di interazione piuttosto che di divisione. In questo senso, lo sviluppo della massoneria lungo la costa adriatica orientale rappresenta non solo un capitolo della storia massonica croata o italiana, ma anche un riflesso della natura complessa e interconnessa del mondo adriatico stesso.

Bibliografia

- Burić J., *Grof Janko Drašković*, Filozofski fakultet u Splitu, Split, 2016.
- Drašković I., *Systema Constitutionis Latomiae Libertatis sub Corona Hungariae in Provinciam redactae*, 1787.
- Duraković E., *Adamićevo doba*, Muzej grada Rijeke, Rijeka, 2005.
- Kovačić J., *Suđenje slobodnim zidarima u Hvaru 1754*, Hrčak, 2002.
- Lengyel R., *What Has Survived of the Masonic Source Documents of the Festetics Archives of Deg?, Aufgeklärte Sozietäten, Literatur und Wissenschaft in Mitteleuropa*, Walter de Gruyter GmbH, Berlin, 2019.
- Manenti L.G., *The Secret of the Lodge, Italian Freemasonry and the Struggle for Trieste* Tiskarna Januš, Ljubljana, 2017.
- Mužić I., *Masonstvo u Hrvata*, LAUS, Split, 2000.
- Nenezić Z., *Masoni u Jugoslaviji*, Narodna knjiga, Beograd, 1988.
- Novosel B., *Freemasonry in Warasdien at the end of the 18th Century*, Dabar, Rijeka, 2025.
- Perić I., *Povijest Hrvata, Knjiga II., Hrvatska u 19. i početkom 20. stoljeća*, Školska knjiga, Zagreb, 2003
- Šomen B., *Povijest slobodnog zidarstva u Hrvatskoj, I. Mudrost*, Profil, Zagreb, 2012.
- Toševa-Karpowicz L., *Freemasonry, Politics and Rijeka*, Državni arhiv u Rijeci, Rijeka, 2015.